

Sub specie praefationis ...

... mi si chiede di scrivere una breve introduzione ai manoscritti:

„Una persona X che inserisce il CD, senza una presentazione, senza un eventuale indice o altro, non credo possa comprendere ciò che ha di fronte.“

È vero. Non basta il titolo *Glossario del dialetto del Torre* apposto fuori e dentro il dischetto. È come quando ci viene presentato uno sconosciuto, etichettato all'istante con nome e cognome.

Un titolo è come un nome proprio: un designatore rigido, che sfugge all'analisi semantica, perché – semplificando assai – tra il nome e l'oggetto esiste un rapporto biunivoco, che non lascia spazio a connotazioni di sorta, anticamera dei tratti semantici.

Chi è questa persona? È Mario Mari. Chi è Mario Mari? È questa persona. Pura tautologia.

Ci sono molti modi per andare oltre l'etichetta: apprendere da altri com'è questo individuo, cosa fa, dove vive, se ha famiglia, amici, se sì, quali; oppure farne esperienza diretta con una frequentazione assidua, e ravvicinata quanto basta per inquadrarlo secondo le nostre esigenze.

Dovendo scegliere tra i due approcci, saremmo probabilmente inclini al secondo: tutto sommato, esso è soggetto al nostro controllo, perciò ci dà maggiore affidamento. Si dà il caso – per nulla infrequente – che la conoscenza si faccia viepiù approfondita, fino a diventare amore ...

Est' v bliznosti ljudej zavetnaja čerta,
Ee ne perejti vljublennosti i strasti, –
Pust' v žutkoj tišine slivajutsja usta
I serdce rvetsja ot ljubvi na časti.

Per ogni creatura un intimo confine è dato,
Che né da amore né da passione può essere violato, –
Anche quando un magico silenzio le bocche afferra
E un inno d'amore lacera due cuori in guerra.

Il tentativo di versione delle parole di Anna Achmatova dista dal loro incanto quanto la Poetessa dall'oggetto della sua passione ...

L'incomunicabilità è un tratto costitutivo dell'Umano, perché costitutivo dell'abilità che gli pertiene come tale: il suo linguaggio.

Come la vita, così il linguaggio di ciascuno opera entro determinati limiti – quali che siano.

„I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio mondo.“

„Il mondo e la vita sono tutt'uno.“

„Io sono il mio mondo (Il microcosmo).“

Wittgestein, *Tractatus logico-philosophicus*

Baudouin de Courtenay. Chi è costui? Udii per la prima volta questo nome nel 1983.

Poi, nel corso del tempo, mi divenne sempre più familiare. Non più il nome, ma il suo portatore. Il pensiero, l'esistenza, l'attività, l'insegnamento, la lungimiranza del retaggio ...

Nel luglio del 1990, dopo un'avventura 'scientifica' non meno che umana protrattasi negli anni, che ho sentito il bisogno di comunicare attraverso le pagine di un libriccino di memorie ispirato a due insigni membri della famiglia Tolstoj, mi trovai dinanzi agli agognati mille fogli formato A4, su cui all'Archivio dell'Accademia delle scienze, nella Leningrado di allora, avevano fotocopiato le 7405 schede del *Glossario del dialetto del Torre*.

Il mitico *Glossario* era lì, muto. Benché tutto fatto di parole. Parole di persone umili, che Baudouin aveva ascoltato più che interrogato nel corso delle sue due visite ai luoghi impervi in cui si erano insediati i loro antenati: luoghi abbandonati dagli uomini e da Dio – come si suol dire. Per averne conferma basta leggere la descrizione 'gogoliana', insieme cruda e toccante, fattane da Ismail Sreznevskij, maestro di Baudouin, che gli aveva fatto da battistrada nel 1841 (Baudouin ne avrebbe ricalcato le orme una trentina d'anni dopo).

Ecco: chi aprisse questo CD senza trovarvi due parole di presentazione, proverebbe lo stesso senso di smarrimento che provai io in quel lontano luglio del 1990, sfogliando per la prima volta i preziosi documenti.

Dicevo della loro mutezza nonostante la scrittura.

Tre complessi di carattere lessicografico, ognuno dei quali provvisto di 'nome e cognome' (le coordinate d'archivio):

Fondo, op. 1, n. 110, Boduèn-de-Kurtenè Ivan Aleksandrovič – Gli slavi del Torre nell'Italia settentrionale. Materiale lessicografico dell'anno 1873 su schede. A. 1873. 1008 s. [schede];

n. 111, Boduèn-de-Kurtenè Ivan Aleksandrovič – Gli slavi del Torre nell'Italia settentrionale. Materiale lessicografico dell'anno 1873 (su schede non ancora ritagliate costituenti fogli interi). 651 f. [fogli];

n. 112, Boduèn-de-Kurtenè Ivan Aleksandrovič – Gli slavi del Torre. Materiale lessicografico dell'anno 1901 (su schede non ancora ritagliate, disposte su fogli interi). A. 1901. 178 f. [fogli].

Poi, più nulla. Nessuna istruzione da parte di Colui che questi documenti aveva trascritto dalla viva voce dei parlanti, e che in seguito aveva distribuito nelle schede di un ,glossario' *sui generis*, affidandolo alla buona volontà dei posteri.

Bisognava consultare chi ne sapeva qualcosa, magari cominciando dallo stesso Baudouin, intendo dire dai suoi scritti, cui poter attingere qualche utile indicazione.

Così le cartelle del *Glossario* hanno iniziato a parlare.

Il processo di conoscenza è durato quasi vent'anni. Si è trattato, ovviamente, di un avvicinamento unilaterale, i cui risultati si possono osservare concretamente confrontando la fisionomia dei documenti originali con quella che risulta dalla sequenze ,fotografiche' fissate nel libro. Un altro fotografo avrebbe ottenuto sequenze diverse. Una possibilità che, con la pubblicazione dei manoscritti, viene ora offerta a tutti.

Consapevole che la mia elaborazione del *Glossario* riflette il ,mio' mo(n)do, se pure in chiave scientifica, ho cercato di spiegarla/-o in una sintesi di settantina pagine, quelle dell'*Introduzione*.

La sintesi di quell'enorme apparato di studi e ricerche che stanno a monte del prodotto finito costituisce, ahimé, la *condicio sine qua non* per chi vuole accedere alla conoscenza del *Glossario*.

L. S. M.

Cividale del Friuli, 6 giugno / 10 luglio 2009.